



le nostre grandi parole

33. Carne

Questo *dossier* vuole aiutare a riflettere, dal punto di vista cristiano, sulla parola 'carne': come una "grande parola", ossia una parola 'essenziale' nell'esperienza cristiana e nel suo 'linguaggio'. E non potrebbe essere altrimenti, dal momento che **uno dei nuclei del cristianesimo è proprio il "mistero dell'incarnazione" di Dio nell'uomo Gesù**: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità*» (Gv 1,14).

È nota l'espressione con cui Tertulliano riassume la conseguenza di questo evento: «*Caro cardo salutis*» – **la carne è il cardine della salvezza**: quale 'luogo' della salvezza Dio ha scelto un corpo umano, la carne di un "figlio dell'uomo". E in questo modo ogni forma di 'docetismo', antico e moderno (ossia di rifiuto della dimensione carnale a vantaggio di una spirituale), può essere respinta con decisione, all'interno dell'esperienza cristiana.

D'altra parte non si può trascurare che nella storia del cristianesimo, e fin dall'inizio, questa parola è stata contrassegnata da una forte ambivalenza e da una conseguente inevitabile tensione: **la carne è stata considerata al tempo stesso dimora umana del divino, ma anche sede di fragilità e di peccato**. Proprio come il riferimento al 'mondo', allo stesso tempo oggetto dell'amore di Dio («*Dio ha tanto amato il mondo*

da dare il suo unico Figlio») e realtà da fuggire perché fonte di continua tentazione ad allontanarsi da Dio («*Non conformatevi alla mentalità di questo mondo*»).

La questione fondamentale è anche oggi la stessa: come si può dare importanza al corpo/carne, come luogo della salvezza, nella vita cristiana? Come è possibile andare al di là di ogni dualismo tra carne e spirito, per riscoprire l'unità dell'essere umano, come base di partenza per vivere anche l'unione con Dio?

Una via può essere la riscoperta della dimensione 'sacramentale' della vita cristiana nel mondo: nel senso che il cristianesimo invita a «scoprire Dio in tutte le cose». Tutto l'umano può essere visto come segno di Dio, parola interpellante da parte di Dio. Così il credente può trascendere il mondo e se stesso, può trascendere la propria fragilità e anche il proprio peccato nell'esperienza di una presenza salvante di Dio. Nell'incarnazione si realizza uno spostamento di prospettiva: il corpo diventa luogo della conoscenza e della rivelazione di Dio.

Il significato dell'incarnazione viene reso visibile dall'intera vicenda di Gesù, dalla sua vita narrata nei vangeli, dalle sue azioni e dal dono di se stesso, nella carne: nelle guarigioni di corpi ammalati, negli incontri attraverso i quali comunica la sua energia, nella condivisione dell'esperienza del dolore, della debolezza e della morte. Questa esperienza della vita nella carne è illuminata, a partire da Gesù, dalla sua risurrezione.

E la Chiesa continua oggi questa dimensione sacramentale della vita nella liturgia, nella quale la presenza del "corpo-carne" è essenziale: qui si può fare continua esperienza della 'incarnazione'. E proprio per questo la vita liturgica non può essere staccata dalla vita extraliturgica, nel mondo. Proprio per questo il vero e unico 'culto' cristiano è la vita reale dei credenti, al tempo stesso carnale-spirituale.

1. 'Carne': i significati nel linguaggio comune e in quello religioso, di VALERIA BOLDINI. Nella sua ambivalenza la parola esprime allo stesso tempo la fragilità e la mortalità umana, ma anche ciò che ci costituisce nella nostra concretezza di esseri legati al mondo e, dal punto di vista cristiano, la dimensione scelta da Dio per manifestarsi visibilmente. Carne è l'uomo capace di elevarsi verso le altezze dello spirito, ma anche capace di negarlo per rinchiudersi nella sua miseria.

2. ***L'uso del termine 'carne' negli scritti paolini e giovannei***, di MARIDA NICOLACI. I significati che la parola assume negli scritti del Nuovo Testamento possono essere esemplificati attraverso il riferimento a testi essenziali negli scritti di Paolo e di Giovanni. L'analisi del contributo ne mette in evidenza i profondi risvolti antropologici e teologici.

3. ***«Credo nella risurrezione della carne»: la tradizione teologica cristiana***, di GIOVANNI ANCONA. L'affermazione del *Credo* lega la dimensione 'carne' alla speranza-ceretezza della risurrezione: questa speranza è fondata sul mistero della incarnazione di Dio in Gesù. Il contributo evidenzia soprattutto le conseguenze di questo articolo di fede a livello esistenziale, sia dal punto della comprensione di sé sia dal punto di vista etico.

4. ***'Carne': indicazioni per la predicazione***, di CHINO BISCONTIN. Sulla base delle analisi precedenti vengono fornite indicazioni per evitare, nella predicazione, ambiguità e malintesi. In particolare, però, sono importanti i suggerimenti su come recuperare la centralità di questo riferimento per dare concretezza alla vita cristiana.

5. ***'Carne': breve antologia di testi***, a cura delle BENEDETTINE DEL MONASTERO «MATER ECCLESIAE» di Isola S. Giulio (NO). Una serie di testi, tratti dalla tradizione spirituale patristica, che aiutano a cogliere i contenuti essenziali e il linguaggio della fede relativi al mistero della Incarnazione.

1.